
La sintassi di Ef 1,13: dibattito in corso e possibile soluzione

Il testo greco di Ef 1,13 si presenta nella seguente formulazione: [...] ἐν ᾧ καὶ ὑμεῖς ἀκούσαντες τὸν λόγον τῆς ἀληθείας, τὸ εὐαγγέλιον τῆς σωτηρίας ὑμῶν, ἐν ᾧ καὶ πιστεύσαντες ἐσφραγίσθητε τῷ πνεύματι τῆς ἐπαγγελίας τῷ ἁγίῳ. Per quanto il verbo principale (l'aoristo ἐσφραγίσθητε) e il soggetto (il pronome ὑμεῖς) siano di immediata individuazione, l'intera frase palesa alcune difficoltà interpretative. E ciò per il fatto che – come riconosciuto esplicitamente da Thielman – «it begins with two adverbial clauses that are not joined together by any connecting word».¹ Ecco come lo stesso autore indica tale scomposizione nel suo commentario:

First adverbial clause:	ἐν ᾧ καὶ ὑμεῖς ἀκούσαντες τὸν λόγον τῆς ἀληθείας, τὸ εὐαγγέλιον τῆς σωτηρίας ὑμῶν,
Second adverbial clause:	ἐν ᾧ καὶ πιστεύσαντες
Main verb:	ἐσφραγίσθητε [...]

Che si tratti di una problematica di non poco conto lo si evince altresì dal dato per il quale nella letteratura biblica vi è a tutt'oggi una coesistenza di più soluzioni, anche diverse tra loro. Dopo una sintesi delle principali posizioni emerse, operata a partire dai postulati esegetici che ne sono alla base, in ciò che segue verrà anche effettuata un'analisi critica delle varie parti che compongono il testo di Ef 1,13, con la progressiva delineazione di una possibile nuova soluzione interpretativa.

¹ F. THIELMAN, *Ephesians* (BECNT), Baker Academic, Grand Rapids 2010, 78.

La sintassi di Ef 1,13 nella riflessione contemporanea

Nell'ambito delle varie soluzioni sintattiche proposte dagli studiosi nel corso degli ultimi decenni, possono essere distinte tre tendenze fondamentali. La prima di queste viene così presentata da Barth: «The beginning of vs. 13 makes best sense when it is explained as an “ellipsis”».² Lo stesso autore propone di esprimere il verbo rimasto implicito con la formula «you too are [included] in him»,³ mentre per altri esso andrebbe presupposto nella forma ἠλπίκατε, ἐκκληρώθητε ο, più spesso, ἐστέ.⁴ Una seconda tendenza esegetica preferisce invece conservare il legame sintattico tra il verbo principale di Ef 1,13 (ἐσφραγίσθητε) e l'iniziale complemento relativo ἐν ᾧ («nel quale»), ripetuto poi una seconda volta nel versetto.⁵ Una ripetizione quest'ultima che ha spinto poi alcuni studiosi (dando, perciò, luogo a una terza corrente interpretativa) a considerare il testo di Ef 1,13 come una frase interrotta (anacoluto), alla luce di un fenomeno piuttosto comune negli scritti paolini. Eccone la spiegazione data da Lincoln in una sua nota esegetica: «[My] translation [...] hides an anacoluthon at this point in the original. A literal translation would be “in him you also [...],” which is not in fact completed until the second part of the verse with “you were sealed,” but by then the writer has started the thought again with “in him also [...]”».⁶

Dalla maniera in cui ci si avvicina al testo di Ef 1,13 (secondo una delle tre tendenze esegetiche appena descritte) dipende altresì l'interpretazione del mutuo rapporto tra gli aspetti ivi espressi (ascolto, credo, parola, verità, vangelo, salvezza, Spirito Santo). In particolare,

² M. BARTH, *Ephesians. Introduction, Translation, and Commentary on Chapters 1-3* (AncB 34), Yale University Press, New Haven-London 1974, 95.

³ Nell'ipotesi che il pronome ὑμεῖς di Ef 1,13a si riferisca agli etnico-cristiani, tale assunto deriverebbe da quei passaggi della Lettera (1,3-10; 2,6.13-18.21-22; 3,6) che dichiarano la piena partecipazione dei gentili a tutte le cose che Dio ha deciso e realizzato con e per il Figlio (cf. ancora BARTH, *Ephesians*, 95, nota 126).

⁴ Per una breve sintesi delle soluzioni suggerite da altri autori nella medesima linea di Barth, cf. THIELMAN, *Ephesians*, 78, nota 1.

⁵ Così, per esempio, R. PENNA, *La lettera agli Efesini. Introduzione, versione, commento* (SOCr 10), EDB, Bologna 1988, 103.

⁶ A.T. LINCOLN, *Ephesians* (WBC 42), Zondervan, Grand Rapids 1990, 9; cf. anche M. BOUTTIER, *L'épître de saint Paul aux Éphésiens* (CNT 2.Sér. IXb), Labor et Fides, Genève 1991, 74-76.

nell'ipotesi che all'inizio del nostro enunciato vi sia un'ellissi verbale, secondo Barth «the second occurrence of “in him,” in vs. 13, marks the start of a new thought, as Paul turns to the application of a seal»,⁷ definendo in tal modo nell'intero versetto una semplice enumerazione di eventi: «avete udito», «siete venuti alla fede», «siete stati sigillati». Qualora si propenda invece per considerare la seconda locuzione ἐν ᾧ come una ripresa di quanto affermato all'inizio di Ef 1,13, il suo conseguente legame al verbo principale (ἐσφραγίσθητε) fa escludere a priori quello al participio πιστεύσαντες (ovvero alla forma verbale più vicina).⁸ A meno che non si postuli la presenza di un anacoluto, per la quale «the two clauses [ἐν ᾧ καὶ ὑμεῖς ἀκούσαντες – ἐν ᾧ καὶ πιστεύσαντες] refer not to two different events but to two aspects of the same event: Paul's readers [...] both heard and believed the gospel “in Christ” – just as every blessing in the benediction comes to Christians “in Christ”». ⁹

Perfino la sequenza temporale delle tre azioni riferite in Ef 1,13 (ascoltare, credere, essere sigillati) è ancora oggi oggetto di discussione. Si passa infatti dal considerarle come un susseguirsi progressivo di eventi, accaduti l'uno dopo l'altro,¹⁰ a chi invece ritiene che esse siano avvenute in perfetta simultaneità, per cui «Paul probably conceived of all three events as happening at the same time: hearing the gospel, believing it, and receiving the seal of the Holy Spirit all happened at once». ¹¹ Non rimane allora che procedere con l'analisi esegetica del versetto in esame, con un confronto critico delle varie soluzioni fin qui proposte.

⁷ BARTH, *Ephesians*, 95.

⁸ E. BEST, *A Critical and Exegetical Commentary on Ephesians* (ICC), T&T Clark, Edinburgh 1998, 149.

⁹ THIELMAN, *Ephesians*, 79.

¹⁰ Così, per esempio, PENNA, *La lettera agli Efesini*, 103: «L'atto di fede (participio *pisteúsantes*) [...] si colloca tra l'evangelizzazione e il battesimo, come risultato della prima e condizione del secondo»; cf. anche J.-N. ALETTI, *Saint Paul: Épître aux Éphésiens. Introduction, traduction et commentaire* (EtB.NS 42), Éditions J. Gabalda et Cie, Paris 2001, 80.

¹¹ THIELMAN, *Ephesians*, 79; cf. anche BEST, *A Critical and Exegetical Commentary on Ephesians*, 149.

Analisi esegetica di Ef 1,13

Per comodità espositiva, conviene suddividere il testo di Ef 1,13 nella seguente forma:

A	ἐν ᾧ καὶ ὑμεῖς
B	ἀκούσαντες τὸν λόγον τῆς ἀληθείας, τὸ εὐαγγέλιον τῆς σωτηρίας ὑμῶν,
C	ἐν ᾧ καὶ
D	πιστεύσαντες
E	ἐσφραγίσθητε τῷ πνεύματι τῆς ἐπαγγελίας τῷ ἁγίῳ,

Riguardo alle parole ἐν ᾧ καὶ ὑμεῖς (elem. A), pur essendo ampiamente condiviso tra gli studiosi il riferimento di ἐν ᾧ a Cristo (che ne costituisce l'antecedente immediato al v. 12), e la spiegazione di καὶ in senso avverbiale, legandolo a ciò che segue («nel quale [Cristo] *anche* voi»),¹² la stessa cosa non può essere detta per ὑμεῖς. Infatti, secondo chi ha postulato l'esistenza di un'ellissi verbale in ἐν ᾧ καὶ ὑμεῖς,¹³ il pronome ὑμεῖς costituirebbe in questo caso il soggetto di tale frase («in lui [siete] *anche voi*»), venendo poi ripreso solo implicitamente nella forma ἐσφραγίσθητε dell'elem. E («[*voi*] siete stati sigillati»). Tuttavia, la natura evidentemente ipotetica di tale proposta (non si può essere certi che l'autore abbia sottinteso un verbo nell'elem. A) rende preferibile una soluzione a testo invariato (senza, cioè, nulla aggiungere e/o togliere ad esso).

A quale azione potrebbe, dunque, essere connesso ὑμεῖς? Leggendo tale pronome alla forma verbale più vicina, cioè al participio ἀκούσαντες (elem. B), la presenza di una seconda locuzione ἐν ᾧ all'i-

¹² Ecco come, per esempio, Aletti spiega tale scelta: «Comme au v. 11a, le καὶ adverbial peut être rattaché au relatif (“en qui aussi”) ou au pronom ὑμεῖς (“en qui, vous aussi”). Le changement de personne des verbes et l’usage emphatique du ὑμεῖς invitent à le rattacher à ce dernier, en sorte que les affirmations des vv. 11-12 trouvent ici leur pendant, le “nous” étant suivi d’un “vous aussi”, pour indiquer la complémentarité et la différence des situation du “nous” et du “vous”: si le premier est défini par l’espérance en Christ, le second l’est par la foi» (*Saint Paul: Épître aux Éphésiens*, 79).

¹³ Cf. *supra*.

nizio dell'elem. C porta nondimeno a un parallelismo tra l'asserzione formata dagli elem. A e B (ἐν ᾧ καὶ ὑμεῖς ἀκούσαντες) e quella composta dagli elem. C e D (ἐν ᾧ καὶ πιστεύσαντες). Il che induce ragionevolmente a dover supporre la presenza di un anacoluto. Con un parallelismo così costruito occorrerebbe, infatti, presumere che «Paul began dictating the sentence (“in whom you also, when you heard the word of truth [...]”) and then qualified what he had written with a statement that interrupted the main train of thought (“[...] the gospel of your salvation [...]”). He then started over using a slightly different phrase (“in whom you also, when you believed, [...]”)».¹⁴ Tuttavia, nella conseguente valutazione del mutuo rapporto sintattico tra le due frasi rette dai participi ἀκούσαντες e πιστεύσαντες, si inserisce l'ipotesi (proposta in letteratura) di sinonimia e/o contemporaneità tra i due verbi in causa. In particolare, secondo Best, usando il verbo ἀκούω, l'autore della Lettera «does not think of a chance physical hearing in the marketplace which is quickly forgotten, but of the hearing which becomes belief. Because believing hearing is implied throughout v. 13a, little new is said in the description of readers as πιστεύσαντες; this summarises and repeats v. 13a». In tal modo, «the second ἐν ᾧ thus resumes the first and is not the object of the participle [πιστεύσαντες (...)] but refers to the principal verb [ἐσφραγίσθητε]».¹⁵

Ora, poiché nel resto della Lettera agli Efesini tali azioni non vengono più poste in relazione fra loro, per poter valutare il loro mutuo rapporto sintattico conviene rivolgere l'attenzione a un altro passaggio paolino, in cui le azioni dell'ascolto e del credere ricorrono insieme. Il che avviene in Rm 10, dove in effetti si afferma: «Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, *chi ha creduto dopo averci ascoltato?* (τίς ἐπίστευσεν τῇ ἀκοῇ ἡμῶν;)» (v. 16). E ancora: «E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? (πῶς δὲ πιστεύσωσιν οὗ οὐκ ἤκουσαν;)» (v. 14b:); «la fede viene dall'ascolto (ἡ πίστις ἐξ ἀκοῆς)» (v. 17). Secondo l'Apostolo si tratta pertanto di due momenti distinti tra loro, con l'ascolto che precede e fonda il credere. Tale conclusione induce pertanto a valutare in maniera diversa (rispetto alla simultaneità e/o sinonimia) anche il rapporto tra i participi ἀκούσαντες (elem. B) e πιστεύσαντες (elem. D) di Ef 1,13, e di conseguenza la forma verbale cui legare il pronome ὑμεῖς (elem. A). E ciò

¹⁴ THIELMAN, *Ephesians*, 78.

¹⁵ BEST, *A Critical and Exegetical Commentary on Ephesians*, 149.

perché i due participi potrebbero anche essere stati utilizzati senza un diretto collegamento al verbo finito ἐσφραγίσθητε (elem. E),¹⁶ esprimendo così delle azioni in sequenza, a mo' di elenco («in lui avete ascoltato [...], in lui avete creduto, siete stati sigillati»). Tuttavia, non può essere questo il caso di ἀκούσαντες nel versetto in esame: infatti, essendo la locuzione ἐν ᾧ (elem. A) riferita a Χριστός (v. 12), e non avendo i destinatari della Lettera mai conosciuto Gesù nel suo ministero pubblico, si può solo supporre che il loro «aver ascoltato *in lui* la parola della verità» (elem. A+B) si riferisca alla predicazione del vangelo mediata dall'Apostolo. Ma ciò in Efesini viene espresso con la formula ἀκούω + acc.¹⁷ Ne deriva dunque che le parole ἐν ᾧ καὶ ὑμεῖς (elem. A) non possono essere riferite al participio ἀκούσαντες (elem. B), ma a ciò che viene enunciato nella seconda parte del versetto (elem. D op. E), con la conseguente decadenza dell'ipotesi di avere nel versetto tre azioni in sequenza, a mo' di elenco.

Posto questo primo assunto nella valutazione sintattica di Ef 1,13, occorre ora valutare il rapporto tra il participio πιστεύσαντες (elem. D) e il verbo finito ἐσφραγίσθητε (elem. E). Tuttavia, non essendoci nella Lettera altri passaggi in cui l'azione del credere viene posta in relazione all'essere stati «sigillati» τῷ πνεύματι, né a una qualsivoglia ricezione dello Spirito,¹⁸ conviene estendere l'indagine ai passaggi dell'insegnamento paolino in cui il dono dello πνεῦμα viene associato alla fede. È ciò che fa per esempio Lincoln, per il quale, sulla base di quanto affermato in At 19,2,¹⁹ «here [in Eph 1,13] the aorist participle πιστεύσαντες refers to an action coincident in time with that of the main verb ἐσφραγίσθητε».²⁰ Tuttavia, in un altro passaggio del proprio epistolario lo stesso Paolo afferma: Ἐξ ἔργων νόμου τὸ πνεῦμα ἐλάβετε ἢ ἐξ ἀκοῆς πίστεως; («Sulla base delle opere richieste dalla Legge avete

¹⁶ Su questo tipo di anacoluto, cf. Blass-Debrunner, § 468.2.

¹⁷ «Voi però non così avete imparato il Cristo, se davvero *lo avete ascoltato* (αὐτὸν ἠκούσατε) e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù» (Ef 4,20s).

¹⁸ Nell'unica altra ricorrenza del verbo πιστεύω in Efesini si ha, infatti, la seguente fraseologia: «E [farvi comprendere] qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, *che crediamo* (τοὺς πιστεύοντας), secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore» (1,19).

¹⁹ «E [Paolo] disse loro: “*Avete ricevuto lo Spirito Santo* [πνεῦμα ἅγιον ἐλάβετε] quando *siete venuti alla fede* [πιστεύσαντες]?”».

²⁰ LINCOLN, *Ephesians*, 39; cf. anche F.F. BRUCE, *The Epistles to the Colossians, to Philemon, and to the Ephesians* (NICNT), Eerdmans, Grand Rapids 1984, 265.

ricevuto lo Spirito o sulla base della predicazione che suscita la fede?»: Gal 3,2),²¹ con una terminologia ancor più vicina a quella di Ef 1,13. Eccola evidenziata nella tabella qui di seguito:

Ef 1,13	ἀκούσαντες τὸν λόγον τῆς ἀληθείας	ἐν ᾧ καὶ πιστεύσαντες	ἐσφραγίσθητε τῷ πνεύματι
Gal 3,2	ἐξ ἀκοῆς	πίστεως	τὸ πνεῦμα ἐλάβετε

In particolare, emerge chiaramente come lo Spirito fosse stato ricevuto dai galati (τὸ πνεῦμα ἐλάβετε) *per* (ἐκ)²² la loro ἀκοή πίστεως. Ne deriva, allora, che secondo l’Apostolo l’atto del credere (πίστις/πιστεύω) fonda²³ il dono dello Spirito da parte di Dio. Alla luce di quanto già riscontrato in Rm 10,14-17, in merito all’ascolto (ἀκοή/ἀκούω) che porta alla fede, è dunque possibile ricostruire il processo credente nei seguenti passaggi:

ascolto (ἀκοή)	⇒	fede (ἐξ ἀκοῆς)	⇒	dono dello Spirito (ἐκ πίστεως)
-------------------	---	--------------------	---	------------------------------------

Essendo la ricezione dello Spirito Santo un effetto dell’atto credente, siamo quindi indotti a interpretare anche il participio πιστεύσαντες di Ef 1,13 in senso causale-basale («*per aver creduto*» – elem. D). Inoltre, poiché la forma ἐσφραγίσθητε (elem. E) costituisce il verbo principale dell’intera frase enunciata nel versetto, ad essa va riferito anche

²¹ Per un approfondimento delle scelte esegetiche che sono alla base della traduzione proposta per Gal 3,2, cf. E.M. PALMA, *Trasformati in Cristo. L’antropologia paolina nella Lettera ai Galati* (AnBib 217), Gregorian & Biblical Press, Roma 2016, 130-133.

²² M. ZERWICK – M. GROSVENOR, *A Grammatical Analysis of the Greek New Testament*, Pontificio Istituto Biblico, Roma 1996, 568; cf. anche *ivi*, 465 per un analogo uso di ἐκ in Rm 3,20.

²³ Sul riferimento della preposizione ἐκ alla fede, in merito alla ricezione in Cristo dei doni promessi da Dio, cf. Gal 3,22: «La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché *la promessa* (ἡ ἐπαγγελία) venisse data *ai credenti* (τοῖς πιστεύουσιν) *per la fede* (ἐκ πίστεως) in Gesù Cristo». Da notare l’uso del termine ἐπαγγελία, associato allo Spirito in Ef 1,13 (τὸ πνεῦμα τῆς ἐπαγγελίας), come pure in Gal 3,14b (ἵνα τὴν ἐπαγγελίαν τοῦ πνεύματος λάβωμεν).

il participio ἀκούσαντες (elem. B), assegnandogli un nesso temporale («*dopo aver ascoltato [...]*»), data la precedenza cronologica dell'ascolto rispetto al sigillo dello Spirito.²⁴

Rimane ora da valutare a quali elementi vadano connessi i due complementi relativi ἐν ᾧ (elem. A e C). Anzitutto, data la natura circostanziale del participio πιστεύσαντες (elem. D) rispetto al verbo ἐσφραγίσθητε (elem. E), a quest'ultimo devono essere necessariamente collegate le parole ἐν ᾧ καὶ ὑμεῖς di inizio versetto (elem. A). Per quanto riguarda poi la seconda ricorrenza di ἐν ᾧ, alcuni commentatori dubitano di poterlo considerare come oggetto del participio πιστεύσαντες, per il fatto che nel NT tale verbo regge la preposizione ἐν + dat. solo in Mc 1,15 e in Gv 3,15 (*v.l.*).²⁵ Tuttavia, poiché nel contesto prossimo di Ef 1,13 viene utilizzata la costruzione πίστις ἐν τῷ κυρίῳ Ἰησοῦ («*fede nel Signore Gesù*»: v. 15),²⁶ si può ritenere attendibile un'associazione del secondo ἐν ᾧ al participio πιστεύσαντες,²⁷ considerando in tal modo il relativo ᾧ in relazione a Cristo (cf. v. 12), in quanto oggetto della fede («*per aver creduto in lui*»). Infine, al participio πιστεύσαντες può essere riferita pure la congiunzione καὶ posta subito dopo, assegnandole così una funzione avverbiale («*anche*»).²⁸ Nel rispetto della posizio-

²⁴ Al riguardo, faccio mie le seguenti considerazioni proposte da Aletti: «Le participe aoriste ἀκούσαντες décrit une action antérieure à celles du croire (πιστεύσαντες) et du recevoir l'Ésprit (ἐσφραγίσθητε τῷ πνεύματι [...])» (*Saint Paul: Épître aux Éphésiens*, 79, nota 160). Infatti, «car, avant d'être crue, la prédication doit être entendue et écoutée» (*ivi*, 79).

²⁵ Così ALETTI, *Saint Paul: Épître aux Éphésiens*, 79, nota 162; cf. anche S. ROMANELLO, *Lettera agli Efesini. Nuova versione, introduzione e commento* (I Libri Biblici. Nuovo Testamento 10), Paoline, Milano 2003, 60.

²⁶ Purtroppo, l'unica altra ricorrenza in Efesini di πιστεύω non offre indicazioni utili; cf. *supra*, nota 18.

²⁷ Per quanto atipica sia la definizione del *cachet* sintattico di un verbo a partire da quello del corrispondente sostantivo, non è raro trovare in letteratura analisi di questo tipo. Emblematico è, al riguardo, il caso delle due ricorrenze del costrutto πίστις Χριστοῦ in Gal 2,16.d (relativo, quindi, allo stesso gruppo concettuale πίστις/πιστεύω di Ef 1,13.15), il cui genitivo è oggi pressoché unanimemente considerato in senso oggettivo («*fede in Cristo*») sulla base dell'uso del verbo πιστεύω nel contesto immediato (Gal 2,16c: «*Abbiamo creduto in Cristo Gesù*»). Per una visione d'insieme di tale problematica, cf. A. VANHOYE, «Πίστις Χριστοῦ: fede in Cristo o affidabilità di Cristo?», *Bib* 80(1999), 1-21.

²⁸ Cf. *supra* v. 13, elem. A.

ne enfatica del complemento ἐν ᾧ, possiamo quindi tradurre ἐν ᾧ καὶ πιστεύσαντες con le parole: «per avere *in lui* [Cristo] anche creduto».

Una possibile soluzione interpretativa

Alla luce di quanto evinto fin qui, ne deriva la seguente traduzione complessiva di Ef 1,13:

In lui [Cristo] anche voi,

dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza,

per avere in lui [Cristo] anche creduto

siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa,

In linea con il proposito dichiarato nella prima parte dell'analisi esegetica, si tratta di una soluzione che riflette la fraseologia greca (senza, quindi, aggiungere e/o congetturare nulla riguardo al testo), in cui viene altresì mantenuta la subordinazione dei participi ἀκούσαντες e πιστεύσαντες al verbo ἐσφραγίσθητε. In più, sembra di poter segnalare in essa alcuni elementi di originalità, specie nell'analisi della proposizione ἐν ᾧ καὶ πιστεύσαντες (elem. C e D). E ciò soprattutto per il nesso di causalità con la principale («*per* aver creduto ⇒ siete stati sigillati»), come pure per il riferimento del complemento ἐν ᾧ a Cristo in quanto oggetto di πιστεύσαντες («per aver creduto *in lui*»).

EDOARDO M. PALMA
Ateneo Pontificio Regina Apostolorum
Via del Casaleto, 128
00151 Roma
donedoardopalma@gmail.com

Parole chiave

Paolo – Efesini – Interpretazione – Egesi biblica – Vangelo – Predicazione – Credere – Ascolto – Fede – Spirito Santo – Promessa.

Keywords

Paul – Ephesians – Interpretation – Biblical Exegesis – Gospel – Preaching – Believing – Listening – Faith – Holy Spirit – Promise.

Sommario

Il testo di Ef 1,13 è stato interessato nel tempo da alcune difficoltà interpretative, al punto che nella letteratura biblica vi è a tutt'oggi una coesistenza di più soluzioni, anche diverse tra loro. Partendo da una sintesi delle principali posizioni emerse, centrata in special modo sui postulati esegetici che ne sono alla base, l'analisi esegetica del versetto permette di far emergere progressivamente i mutui rapporti sintattici tra le varie parti del testo, pervenendo a una soluzione che presenta altresì alcuni elementi di originalità.

Summary

The text of Eph 1:13 has been affected over time by a number of interpretative difficulties, to the point that several solutions, even different from each other, co-exist in biblical literature to this day. Starting from a synthesis of the main positions that have emerged, centered especially on the exegetical postulates that underlie them, the exegetical analysis of v. 13 allows the mutual syntactic relationships between the various parts of the text to gradually emerge, arriving at a solution that also presents some elements of originality.